n.° 1.

10

Lettere di Vincenzio Borghini
Scritte a Baccio Valori

dal 11. genn.° 1575. al 13. agg.° 1579.

(1)

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Mag.co S.

Nella Informatione data a V. S. sopra la Visita di Siena, si sono risolute da parte
corse, di dirvi più presto considerationi universali di tutto il negotio della visita
più proprie di questa sola, anzi di tutto luogo che ante in questa. Et sì bene sappiamo
questo anche V. S. Molto Mag.ca et medesimo conoscerà molto meglio di noi et molt'altri
assai meglio et noi conoscamo noi, pure il gran desiderio di giovare il mio padrone
et le cose passino quietamente ci fa ammettere parlare i termini
più Ci pongh[i]amo come alcuni più da Dottori et da persone pratiche delle Cose di Roma
et lo si pretende, et alla Chiesa, Ordinarii, Prnci si conviene ogni cosa
et praticano proferiren, cosi à ogni uno, et nessuno à loro più dicevi quel che il Visitatore
nelle cose dell'opera di Siena, parte facilm[en]te quasi tutte le cose che le stanno, sì bene
vede et così anche et alle no sono: ma [illegible] simile. et siamo d'accordo, sendo sì
persona esperimentata in il governo. Ma son gli più di noi, qua intendiamo poco
et molto è da aumentar di più proposito, o entrar in cose, et agevolmente
si possano ribattere: però bisognerebbe sapere della professione degli paesi
Ma il principale punto ci pare, Come si vegga potere ottenere da S.tà
volto verso la Riviera
fra [illegible] et gli stia la determinatione V. S. et gli si sia commessa difficultà
Genova, ogni cosa sarà più agevole, et gli si fusse sospetto di alcuna difficultà
bisognerebbe procedere con maggior cautela et riguardo. Questa par bene considerabile,
Se indurre S.tà à dannare o accecare o ritrattare cosa già fatta da suoi antecessori
sarà cosa difficile et tanto più quanto più sarà publicata per l'esempio, et per non tagliar
come ogni
la strada a gli altri et per non
ronvere, che a Roma s'intendono a lor modo: però più [illegible] mandar le
cose più là che si può et prolungar lungo tempo: che se ne fussero andare finalmente
Et così il più ultimo rimedio si proporrà
redimendo[illegible] [illegible] [illegible] regola [illegible]
[illegible].

Ma come l'esempio darà noia a quei di Roma, così debbe dare, et molto maggiormente a noi:
et quel che si farà o permetterà a Siena, sarà regola di tutto il resto: però si
non vorrà esser da matto o parer più da pochi; et dietro a quel che seguirà alla opera
di Siena, andrà l'opera di S. Maria del Fiore, l'entrate della quale per la maggior
parte escono dalla mera borsa di S. A. come è la dogana, il sale, et con l'altre opere
et dietro allora verranno le Arti et gli altri padronati publici et potrebbe alla fine
riuscire il luogo da dar molto maggior fastidio di gli che appare di fuori.

Et però non par punto a proposito, si viene negl'Stati a Roma l'entrate di questo
genere et Compagnie, compartimenti, e spedali, si viene
trovano già diligentia negl'Stati un gran procurio di Visita: et in gran parte straordinariamente diligente gli Visit.
et fieno già forza assai già a haver cotte à Altro passo: et scompigli non è un piccolo così Amorevole che altro come
è gli: Non solo accadrà gli

Se pure si volessi fare qualche cosa, mi pare che si potessi fare una Visita
Generale, et non particulare, et che si mandassi un Visitatore Apostolico
Generale, et non particulare, et che si mandassi un Visitatore Apostolico
con ampla autorità, et che si facessi intendere a Roma che per la
con ampla autorità, et che si facessi intendere a Roma che per la
Visita di Siena si è mandato un Visitatore Apostolico, et che per la
Visita di Siena si è mandato un Visitatore Apostolico, et che per la
Visita di Siena si è mandato un Visitatore Apostolico, et

// ~~Dare~~ qui ma è putto al Dominio di S.A.S. co infinito dispiacere et scandalo suo popolo, et è dir, d'uno: Se La Fraternita d'Arezzo, che si sa quanto importi è quella cattà, ~~se~~ Se à Pisa (sotto) all'ordinario, si può agevolmente indovinare quanto travaglio parebbe à que' ~~fuor per dimora~~ ; et così dell'altre

Ne solo perle cose avvenire, ma nelle passate anco potrebbe nascere delle difficoltà se i visitatori mettessero mano in dd cose et di voler ricco essere (per) ent.e pubbliche come d'ordo S.to Spirito di Bigalla et simili governate dal Magistrato secolare: et essendosi applicato cerca ent.e di Spedaletti al Bigalla, et assi abandonati; se le cose non saranno fatte con tt.e le solennità et dependentie di Roma, potrebbono havere à ritrattare con poca dignità

Consideri V.S. come s'è seguito infino à quì, et che licentia si è data et capito à quanto; sì non pur verisimile che e si sieno dall'Uditori dell'Opera et dello Spedale di Siena servati ordini di quì, et del governatore, che è quel medesimo: Et nò si dica, sì et nò mà medesimamente

Con ~~tutte~~ avendo come si è ~~proposto~~ detto nell'altra informatione, quella parte della cosa proposta da Mons. Visit. et è di numero la maggiore, dovendo seguendosi quietare, et con le cose attendersi dall'altro dominio (sotto questo giurisdizioni e padronati laicali, se la cosa si considera, avendo di importanza, si sarà discreta, nò harà male et si considerino adagio, et così presi i chiari lumi, et cauto ch'et gli piaccia: et vada domandando o accennando cosa alcuna a Lucchesi intendenti

Et se santche et ~~poi~~ aggiustato stato avvertito di detta cosa, mãdo da per quest'altra

Quanto à particulari di Siena: et sono spogliati in questa loro arrivo a Pontremoli sarrà a loro strano, et sarà di grãdiss.o discorso: et forse pensano a loro et agli altri ancora di S.A.S. nò gli sarà lecito di fermarsi, et di saper in potere, nè si crederà agevolmente la V.S. mêde queste cose et ~~forse~~ fatto ap.o et forse passo più oltre

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Magco et Exte S.mio

Il modo è hogai tanto sofisticato, artificiato
adulterato, assottigliato et falsificato
S. mai. volendomi io mai affermar di cosa alcuna, et pero
no mi vaglio dire se il pane e petrificato: ben mi assicuro ad
et può essere: Et letti già anchi in Alberto magno, o vero se
guaci, et ci trovano di simil cose, et ritrouate in luoghi sac
Et in fatto di natura, concorrono una virtù Et chiamano petrificativa
et nō havrebbe già forma un'animal perfetto, come cane gatto, ma
come serve lucertola, granchio, grillo et lo ritrovano in
Pietra ma più in certe acque: naturalmente disposte da propria
qualità a tal effetto, come si dice dell'acqua d'Elsa. Questo
mi posso dire io di vedura et di toccato. Et mio padre già fu
Capitano a Volterra et fece più di 60 anni fa fare un
pozzo di legno et la metà era pietra viva tanto et così facile
a cavare facilmente si poteva: l'altra metà era vero legno et
ardeva. Et questo mio fratello ha dove pezzo di canna, avuto
morte, a noi ci fu di Corte un amico; et fece
all'ora Vescovo tenere in casa di miracolo di nostra
et fa di queste et di maggior cose, [illegible] fare mi dando il pe
d'Artificio, et forse ogni pietra mostra et non mi sia mescolato un pe
Ego nescio phy. De cetero: Et della Città
Negocia ἀσύγκλωστα et Deus V.S.

Credo sia nel Compendio di F. Girolamo della Filosofia
ho me tratta assai et bene. 3

Credo Sauergia ne
cava una Calcedonia
di pietra, naturalmente
et facta pulita

questa parte era stata
nell'aggiunta di Corti
Vaglia di là: Covano

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Exte et Molto
Magco mio Bascio Valori
[illegible] mio ottmo

Reverendo Exmo S. mio el Compare

Questa mi porto la sua di V. S. & buona creanza ha indugiata adar
mela un giorno intero: et non è stato poco & ogni ne ha anco ricordato
ogni. Ho letto et veduto et molto bene ringratio et vorrei
vedere accursio mattina mia & vorrei & più amici
& quali io fo capitale. ma q sera alla tornata mia
Jeri mezo io odivo o vogliamo dire imparo tutta la
tela, et anch la tedesco è già pare, & sarà fatto credo sabato
et io bisognera Rimedare poi si farà col consiglio et
parere di V. S. et hi in fine mezo mio di questi Voca
bolarij Juris mi detto da mano et specie di Moneta fatta
Mancusos. et la misura intorno. al 1050, Volse
lo nostro di già un poco et questa non devo fare di
ogni. Signore Ammirata ἀνοδάτος ἀνόδως

filologia multa in Athene Dio al nos. et a 24 di 2° [illegible]

Di V. Sig. S. Vmo

Al Molto Eᵖᵗᵉ a Mayᵘ mᵗ Bacci
Valori S. mio ᵗ Cᵒⁿᵖᵒⁿᵉ Mᵒ Sᵐᵒ

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

M^to Ex^le S. mio

Nelle Istorie di Padoua si ragiona d'una lega fatta dalle Città infrascritte
Vinetia padoua Verona &c contro a Federigo p^o e barbarossa ec Imp^re

Ad alia Legatur apud Iuris consultos in Veronagarnis. qua exptant ad Titulu Federici
Imperatoris de pace Constantiæ &c

Seguitando di mio nominare i Sindachi delle Città di chi intervennero &c

Io hauri caro di sapere, chi sono questi Iuris cōsulti di trattano di q^a ~~pace~~. di mi
imagino di fuora detti, et come io hauri a fare à dar q^a cosa, &c
non sapendo dove mi battere il capo, mi ricorro al Refugio mio di
V. S. qui nella patria di me cosa, di malanno haigna grosso di
che sorgono tanto occupato

Non cō V. S. di casa a dì Gen^o 75

D. V. S. S^re. S^mo Bigna

ARCHIVIO NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Fr. C

Cons. Ouvert sh. A

Al N.to Ex.te My Barile Jun

Molto Exte et Molto Mag.co S.re mio

Non ui sono sola, ma molte et delle migliori e, e'ho e' non mettero
uolentieri fin ogni seruitio di V.S. Ma in q.to è bisogno ch'ella mi
aiuti andar cella. Jo non so dio bene, ma à me pare di mgg
auuenga, come nelle cause di uenano alle mani, ch bisogna ha-
ir cumstatie, et le scritture, ap er il dottor dispone pei la causa en-
tra ch non ui possa quir. Jo Dottor, ma fatemo insieme.
n.ro pcto sopen.io, come ch'ha antichi, ogli bisognerebbe ricer
care, ch diligenza, come cu'ch'on si diuise, di cosen.a di fare
tal, ystanze. Ei andarono ch'ch'one ch'ch'ono a giuro a publici di questo
altro saper gli cosa andare, ma si potessi ritrouar ch'one
andarono uecchi, ne cosolati si ritrouerebbe gli cer-
ne catasti andora. e in corsa bisogna andar Raiso'ari
Jo non mi ricordo bene, ch in Badia è una sepoltura delle uostri
manz al coro in cala dionno. V.S. legga ch'ch'i in ir.o
Jo. S. + cosa nie' ch'ch'e Jo credo ne dica Corsignani, ch, arme ch'ch'a
di atti cumentche attan di fuori uned.ti di questa non accade. pigliarne fatica
di lo ho, ma non qui. Ei cercano, ch'ch'e cappelle o uicino mani
quel Taldo, credo fussi di Valen.a, donde pigliaste dionne-
cosa ch'ch'i ordi, di uecchi uni sapessino dirlo ch'ch'i
di ni, ch di mano in mano ne sapessimo, ch'ch'a spegnerne dotta cu-
.a ne sarebbe cagione, ne potrà pelle dir altro. Un so se scrivi
male et da non potersi leggere stampato.
Jhesus V.S. a Jo di gli ch'ch'i cum. di V.S.

Al Molto [illegible] Mag[o]
Baccio [illegible]
Ovvero [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE BIBLIOTECA FIRENZE

Molto Mgfe Mg. B.

Io vi rimando pur il vño Alciato Perch mandai pel mio, et nō ho fin'hora detto il hēpo, perch nel mio nō sono tutti i libri Papegrop, et in q̄ occasione gli ho letti, et imparato alcuna cosa: sto ritrovato gli scritti di Mg Lelio, et vi metto o almāco vi aggiungo. nō piene adgnie, ut nō dica diffi-cr gsta nō ho: et sendo venuto cosi, nō mi da il cuor di trovarla, et mā d'ami Bassini, et nō farnetica la Tolda, et Cons sit de code sanguine, acciōch sia sua cosa.

V. ey. et L'intende come ho intesa tempra io, e de tali sonagli et uanno attorno et stello sono i Cati di mo Franco dla pierre, credo vene riconciato. dge scheno dre, ch io hebbi il Bal malato et co tali et hebbi accidenti, et sogni strani, et ne vegni? dicean cosi. Morirai. Vo dre, et io giuocai vi Italia meta di que consigli si potrebbe dicer anche dre, et egli sebben la sentenza contro: et a proposito dunq allegare cosa si giudicata ingiusta. Unpo stanco et più Bacio sono una bestia a cavallo, nō uo dir gsto nō mi tocca mi e tocco pur troppo et più d'una volta, ma in gsto ne sō re-ci, potete risparmiare. pero ma gli Papegrop - se parlassi Papegli, sanni ammeno el Dio d'ingi Sentore S. Agost. quādo sinito appiso laboris mei. Lanno 24me

1575

di V. S. affme Sr. L. Bud. B.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Magco et Exte my Baccio
Valori S. mio sfforzmo

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Molto Ex^te et Mag^co S. mio

Io ui mando lo scritto; & la casa ũa, & poi di ciò ui ho ponzato tanto su douerebbe almeno esser da couelle: et io dubito di sarà arrouescio il mutto aciagio et male. Ma io nõ lo mãdo gli; finito, ne gli uolo scrbiate anchora nõ ui ho posto conclusion. L'ultima mano arebbe nõ molto cosa aggiugnerui ho nõ mene dante cagion uoi: Ma desiderãdo di la vltima parte sietti bene gli amor uostro, et la prima gli amor mio, gli uorrei mi seruisse gli sempre ho ponzato di mãdarui tutto inanzi dio scrmi, accio leggiate et cõsideriate et ui scrupolo alcuno si hauete liberamẽte lo mi cominciate (con patto che l'inchiuse nõ di ui mano cosi ui da il cuore di migliorare) et in somma, quãto ui occorre dir sopra: Io ui ho saluta et ho gli difficulta, massimamẽte in quelle dõi cose di Badia: et sopra di ciò ho fatto l'arbitro in due modi uoi uedete lui: l'arme & male espressi trouai in un libraccio et di dio sia donde uscita. et nõ ne so altro, ma io no voglio diffinire cosa ch. Vostri pensiate meglio uedete di mãdarmi gli scritti et subito da uoi: ui parra di rimãdarmele gli prãdente lo scritto la rimette in uoi et allora finiro ogni cosa, et uorrei mancj. di io tornj, di cosi nõ mi uiuen fatte, ci gli sono in materia simile a gli, et altra uolta. Lastra. Dio id V.S. et la cõpl. il 2° di Genn^o 16

aff^mo Zio D. Vinc^o

A. Molto Magco et Molto Ecc.te Mo Barone
Valori S. mio oss.mo

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO FIRENZE

Molto Exe e Magu S. mio

Geo ope, et consilio tuo. Et cosj non harete tanto rispetto uoj: ne farete tante scuse del dare tal hora un po di fatica, anche à me. Monsigor Nuntio, mi pregò che io gli dicessj quali erano le Famiglie chiamate da noi Grandj, credo io, perche pensasse che queste fussero le Nobilj, se bene io l'auuertj, che non era il medesimo, Grande che Nobile, ma instando pure, et nominandone io alcune: e' prese la penna per notarle, onde io gli dissj che non pigliassj gilla briga, che io gle ne manderej, non credendo però di fare quanto io hò fatto. Ma pensando poj, che questo è un di que capi, che io hò necessariamente à trattare p non gittar uia questo tempo, et perdermj l'opera, mi risolucj à rinuenire gsta materia minutamte et per tutte le parti sue, il che hò fatto, et messo tutto insieme: Et di questo tutto cauaj poj un' sommario, nel quale, se bene io non hauea compreso tuttj i capi, ne quagli anche che io hauea torchj ui erano espressi perfettamte: ui era non di meno dichiarato tanto, et della cosa ingenerale, et delle Case imparticulare; che io cominciaj à dubitare, che dandolo cosi fuore, non potesse fare alcun' danno col tempo all'opera mia. Quantung io non creda, che egli s'habbia proposto in gsto alcuno tale fine, ma solo che per trouarsj qua habbia caro di sapere certe cose nre, come farej io s'io fussi là Bologna. Ma potrebbe uenire alle manj ad alcun' altro, onde ne seguisse quello effetto. Però mi risoluej à troncarne la maggior parte, et ristrignerla alla maggior brecità che patisse gsta materia, douendone pur dare tanto, ò, quanto di notitia. Et cosi ne tagliaj molti capi, et considerationj, che uoi uedrete un' giorno, ritenendocj solamente la interpretatione del nome Grande che è ben' à buon' hora cominciare à sgannare gli huominj, che l'intendessero altrimentj, che io so che sono moltj, et non l'harej per male, che se romore n'hauesse à nascere fusse à buon' hora, et mentre posso udire, et parlare: et se non altro per esser auuertito meglio, se cosa alcuna ci fusse contro; che portasse il pregio, l'altre cose sono chiare, et saputte da tuttj; ne mi possono (per quel ch'io ueggo) dar noia; Et con tutto gto, uoglio che V.S. pigli fatica, gn è manco dalle sue occupationj impedita, di uederla un' poco, et se cosi anche gli pare, che io apra troppo gta materia, et se cosa alcuna

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

giudicasse anchora da potere, et quale.

Mi sono risoluto di metter in caldo tutta questa parte della Nobiltà nra, cosa che ha molti capi, et difficili, et alcuni che io credo che saranno grati sappiendoli, et cosa che d'haueua à far in ogni modo, et quanto più indugiaua forse era peggio, et si sarebbe potuta smarire, che l'ho manco ridotta insieme ch'altra cosa ch'i habbia in animo di trattare. Onde non si marauigliate s'io trattengo un poco la cosa nra se forse ella ne guadagnasse. Dio con V. S. et mi amj, et comandj. A VII. di Genn°. 76.

de V. E.

Ser. affmo

D. Sma. B.

Al Molto Ex^te et Molto Mag^co my Baccio
mio Oss^mo

MUSEO NAZIONALE FIRENZE BIBLIOTECA

Molto ex^te M. Baccio mio

Nō ondiate, s'io nō vegio amici io esser pagato di gl'ha poca poca fatica. Et noi mi dogh-
no, lo vedrete a Roma cō q^sti et poi come ne nēga occasione. Jo venni iersera a Stanotte
nō dormēdo ho scritta q^sta, ripensando all'Orsino il gle mi pare di mescol^r famiglie
diversissime insieme, nō curādo o patritia o plebea: o sr è di Roma propria
et chiunq; hone un nome mio, debe sangue o dal cōditione e civia, ne debba ordi-
nē imsiem GENTIS. cosa ch'à me par dura, et sio ho a dir quel io sento, nō vedo
che a Roma sono stati sempre et in ogni luogo comuni, ne meno allora a Roma
di beggi in fuori le Vestette da tre o 4 Marci, nascen altrettante famiglie
di ciascun Marcie: come sabbiamo noi Nicolini: Hoggi q^sti Salvatore
a fare nulla insieme. Et in Suetonio due di Domitij et gli Domitia due fami
lie diversissime, intēdo di che furono il medesimo sangue, et di come cornelij si divisi-
rono in più Rami, et cō que' cognomi si distinguevano. Dicho dran un Sabo.
Done in cābio della parola Gentes adopra Cornelius non ben ho anch: et nō vorrebbe
ne scāciato di quel Salvicio Plinio, et fra la discrittione in Giulia vede Aug^o
et tacito ripetendo dice, mihi ad veteres Gentes sulpicia, servinnitia
Damij un po di semplice la cosa di liberti: et pigliamo in sua luogo il nome
di padroni, onde imitiamo Julij Claudij et Cornelij aiosa, et le pene et nelle
scritture da Aug^o in qua: et questo è di Salvano: come et di cognitione et
non ancora in cotal legame cō la famiglia di padrone: ma nō lo credo tale et
gli facchi eiusdem Gentis, salvo et in prima della Gradivo et certa particulari
obligationi Onde in gl'annichilamento di Servio fra Pulcri et Manilij et Plau
tendita d'un liberto, Gente, et Stirpe, et rocca Cic. di Orat. materia
molto difficile et poco intesa, ne my Lelio ne risolvea benissimo.
Ma come quest Claudij Pulcri et altrij interpretano nella Gradivo digo Claudio
Centino, nō Sempronio, Sulpitij hanno simil pretensione in gli di
Sulpitio Quirino, et una Municipale Fortune ex ultima origine
Vedete Livio dove parla gli Scipione fu accusato Petilio dopo la vittoria
di Antioco, Dove narra di Naevio habuisse orationem (io mi ricordo haver appresso
di lui parlesi) plenam Veris laudis. nō modo Cornelius Gentis ma proprie Scipionis

ne si potrebbe dire
Gentilis, se di ne
Ingenuis ordinis

17

Voj uedrete, & mette Fra Cornelij. quel Cornelio Balbo: & fanno i Cornelij
esser stato Gaditano: et accusato come hauesse usurpata la Cittadinanza. et
ne fu da Cic. difeso et optata oratio. Difese Cic. un'altro Cornelio con due
orationi, quas perierũt, & nel Tribunato hauea letto una legge pro Cornelia
& essendo Trib. nõ accade curarsi se fusse della Famiglia o Gente Cornelia sapiuta
et cui ne sono i Nobiori. Eraci un'altra dependẽtia de nomi, & ottenẽdo
la cittadinanza un forestiero, gli cõueniua pigliare nome Romano
spesso & le più uolte lo pigliauano di Colui, che Cittadino, di quale
egli l'hauea impetrata: come hauẽdo a richiesta di Cic. Dolabella ottenuto
da Cesare la cittadinanza un Democrito Mega, fuit Democritus P. Cornelius
uocatus: et nõ lasciano nulla indietro, se forse facesse à gli proposito
pigliauano costoro i prenomi et Nomi, ma i Cognomi no: a dire
costoro fratelli di Si, o amici, o Liberti, & costui si dice P. Cornelio
Mega et nõ Dolabella. et cosi di Cic. si dice M. Tullio Tirone et nõ Ciceroni
Homero nõ so se io mi sia ingannato dove già ti scrissi ma il giudicio
giudicherà. Hauerà preso sospetto di scritto mio in cui habbia, et già
potrete, dandoui tempo imparare à uoi altro anno fare grato uedere da uoi
un motto: ma di già con gli altri, & uoi sempre ascolterete Labeo di cui et
seruiua si dice. Et io rimandarete in fumo gli mi farà caro
gli mi ricordero di gli ho proposto, & sarà nõ mi tornerà cosa
à mente, tutto sia peggiorato. Ho di uoi a 27 di Gennaio 76

di V. E. [illegible] Cand. 3

La somma mia e di io nõ credo, che
eadem GENS dicatur, ubi nõ est coniunctio
Sanguinis: aut salte IURIS et hoc aliquo modo
nõ de Adoptione nõ diritto: et de Manumissione hauuo.

Al Molto Ex^te et molto Mag.co m.r Baccio
Valori S.r mio oss.mo

m. R.d Mons.r mio

Nel errore di Dion.o sarebbe dopo Plinio l'Alc.o seguito anco da un altro. Et poi ex eadem.q si dicano diverse famiglie eguinoci, q.s nomen comune sit, ed autem diverse, però ha uero, crederei bene ex eadem sanguine darsi patri patritij e plebei come ex eodem nomine 2. famiglie insieme

hoc uerū q.l a Nonnio Marcello in Claud. pulcra Marcella

ò stimano. Et nel crear patritij negl.a 2.o 3.o volta si scegliesse i reputati, e nō th.i ò sangue senza distinzione di meriti, o demeriti, come senza demeriti segni in Ven.a nel serrare il cons.o di 40 sa gia ne rimase solusi più di 20. e se la cosa ne i simi barca di done è elezione e arbitrio delletto d'huomini, e rami più adatti p eccitare e farne giud.e lei

Ma circa i serui par da cōsiderare an.o it nez di appell.a familię serui tm̄ cōtinerent i primi, ma dice ancora di der na famul ab obsequio, onde dice serno, pa più p.o nō farel be a gente, alla uoce serue si sostituisce p.l termine di succedere in stirpem, de liberti anchora dap.l succes come nelli arrogati, e adottati ch.e si mise nel d.o dell'Instit tuta al p.o. i pri th.i onde si inferisce ch.e in th.i di con sideri cōiunctione saltem iuris prętorij, ma ch.e bisogna distinguer bene i tempi, poi di ogni cōfusione nasce

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

dal tempo ch'io ci sto applicato in più d'una cosa et l'Ill.mo
mi ci mantiene, co la prova di fare ogni cosa
di gusto di V.S. Ill.ma

Di Roma

a 10 di

Al m.to R.d Mons.r D. Diego
Sorgosa Prior di S.ta Sofia

Molto Ex.te S. mio

Ho ricevuto la sua. et vengo la materia molto difficile. et se ci fusse la vera notitia
dell' uso et delle leggi Atthe Romane, credo noi ci saremmo la metà delle difficultà
ingannati i più savii: Ma non son materie da trattar per lettere. pero verrò a
Siena. l'alciato è valentissimo, e pur è Greco: et talvolta aliquid ex
ulcere nascitur. Io, Sig.re mio, vengo mezzo mi rigio piacere di vederla. et son
stato potente essere Latinij et Greci: et empio de vivande, e vino. et ne
sadisfarano delle mie parte Romani et Lacte Fiorentini. se io vedo ritrovarmi
mi scrisse già m.r Lelio figlio di Camillo Paleni et Maria Sandrina: ai
3 lui andò io ne scrissi allora di sua età 27. o 28 anni sua. che sono
sei mesi. Gio: Bonides, qui eodem nomine vocat' nè sa l'avo: et come
si dicitur cognomines: et sunt un cade sente semi: et gli anti
chi simile a colui di scrive di Virgilio: a di Bernardi di racquisti
a scrivere a Guste d'altri. Caetera coram. Pio di voi di p.o di Feb.o 76

In v.a l. M.o

D. Vinc.o L.

Al Molto Ex^te e Molto Nob^le Signore
Padron Colen. mo Sig. mio Oss. mo

Molto Ill.re S.r mio

Vorrei da noia la scorrittione del libro nel principio di Lodovico ma, et è tutto diverso o in gran parte da gl'altri Allegri mss.ti Stalla da Salich un modo et lezzione come, in due copie diverso. Altro ha cavato dal Cortemano nel III.° libro — V.S. no pigli noia di vedere il Cinello, pst my. Pur. Vett - finendo si trovi piano gli ne tocchera un motto ogni; et altro no si leggera anzi et io mai pst si nel libro del Giunio intero et Regno Italie, et mi pare si accordi co gl'altri Salicr' ho cr V.S. l'altro di Marzo VI

Di V.S.

Vinc. B.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Ex^te m^r Bacci

Valeri S. mio oss^mo

Molto Ecte e mio Sig.re

Gran piacere mi ha fatto V.S. à mandarmi le Inscritioni di Fano: & perche di innanzi alla morte del gran de e dottiss.o mio Lelio, hauea Scritto da lui & mia proprie, & come due o, 3. di piu: ma non ho hauuto l'une e l'altre per le mani, & scritte da persone poco pratiche in gli particolari professione delle pietre, & non mi si dana mai à credere, & nel marmo non dirò: e alcuni altri simili modi, & errori, da gli tempi e propij di quei tempi: e à cotal caso tutta mia arte di questi errori Cimpara: e dico sicuramente & alle fiate poco fedele, poi che potendo nel marmo essere scritto bene in un modo: & due copie sono diuerse e discordano in piu d'un luogo e di due edizioni e questi è peggio & proprio discorda da se stessa in gllo. C. IVLIO PRISCIANO: e PRISCIANO: in gllo CVRA AGENTE, e CVRAM AGENTE.

Ho ritrouato & ho copia di mano di mg. Piero Vettori di quest due luoghi di Prisciano: e ha mg. per Prisciano: ma maria in gllo Cura agente e Curam ag. come nelli quest. Ete

Io in cenno stessa sentendi qui: & piglian un po' d'aria e mando. & la cosa & normalo ho scritto gli a caso, come ella vede. Cerchi di V.S. due epigrammi luoghi IVLIO PRISCIANO. quello. V.E. gllo

la cosa & voglia dire, & subito & di suo Alciato, dove parla di CLARISSIMATO, e fa quattro Gradi di Senatori. Illustr. spectab. clariss. perfectiss. non ne lasciatti uno altro & è L'egregiato, ma è non vide o non stimò il Cod. Theodosiano: il quale come & allegato in cosa non ha buono: e buono & per notitia di molte cose, e sono è & un puro Iurisconsulto. e per da persone & voglia fare professione di vniversale literatura come fu l'alciato. Ma lo senso & que gran. & auuertenza erano chi in uso attempo di Giustiniano e di gllo intende in gllo Inscriptione & Aug., quello CVRANTE. L. IVRCIO. senza dubio, non è nel suo luogo, ne può rispondere ad luogo come è qui copiato (che nel conto, e l'altro & lo vidi, non usa così) bisogna, & trouare gli marmo in gllo luogo, subito fatto presto qui: ma da persona poco intendente quando vi viene alle mani simil cose, mi fara piacere singolare a farmele vedere & d'ogni cosa sempre Dio non V.S. dipendim. fra il penultimo emulo & Seruo.

V.E.S. gsr

24

V. Vnd. S

Al Molto Magco et mio Oss.mo
Cavalier Valeri S. Mio Oss.mo

Molto Magº et molto Eſte my. Fratello mio

Troppa fu la fretta della risposta alle due carte vostra che se (non) è bene
è anco tempo et dio dopo il sabato al pagamento. Ma pur mi rincresce della
nouitia degli huomini, le gli mia vita non bisogna anchi confermare il debito
et mi bisogna scoprir paesi e ne la [illegible] rinuenire, ma no vi fido, di
poterlo fare, non è di sangue, scientia, et inghiotto modo ne ragionare
quasi altro et del 1400 manchi, et pur la cosa mutò natura. Ebbi fan-
ciulli libri di casa dal 1350 manchi verso il 1250 et ne tiene
sono in gran parte ricolta già di scuola. Ma già la [illegible] et bisogno
bisogno della nouitia. Et andò alla diuersità Dottrina Mercà
ro intesi allora non so, ma io so bene dio fei un proposito
dare una sententia a mio modo: corro a ogni hora primo pensiero
poi et medio vide la cosa et tutto sapere.

Della Voce Unita mi vergogno in un certo modo adirui il mio pensiero, hauea
pure stranegato assai a me- / ne volendi mi ricordai del Burchiello el-
fatti stare Unito, cioè ostinato et balordo: et insieme gli mi restano gra
dil oniri o unirsi di dare, et in somma pensata et no che dire la
Chiesa Battuta a batta et terra-terra. et co poco potere leggere
machinamento, et ogni vocale fu anco in galla era o forse più agro-
un poco, et il Burchiello fu primo nome di Giro in. Hoc
hu cogitatis et forte videtis cr: Già dio co mei et so la somma
cr e tondi Agli 8 di Agosto 1577

Vro Gio et Comp.

BIBL. NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Ex^te S. mio

Rimãdo a V.S. il suo Volumeto di varie cose, e mi è stato molto caro veder alla leggiera, et aspro un certo che: et finalmente mai in ciè battuto, come si fa in più varie sino l'opinioni et tutto si considerava: et così
q uella disputa, et fo bebbi col Bichelli: et f R^a 10 doro, volendone so
dove io ne voleva con uso et così scrivo m^r Lelio, mi ha
vete, et mi pregava la cam
Rimãdo la medaglia a V.S. et il Salvio di mio mãdato, la quale
dato a m^r Baccio Baldini: et io pensava Bauera si fussi con
tro et breve: il Baldino mela rispon
de giudici giuocano pronunziorono in vio fallon 1 93 R^a 800 et
m^r Cassandra Salvia sua in vita del figlio computãdosi in legitim
gio di V.S. a 17 di f 1577
Di V.S.

affmo Com^o oz S^re

[illegible] m^r Simon

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Al Nobile Co.le Sig.r Bacci

Pisa

Dev.mo Oblig.mo

Obbl.mo

Molto ℔re S. mio et Comp^re

Con patto espresso mi mãdo questa scrittura mia, ℔ ben desidero et mi la meggiare
℔ alcuni scrupoli ℔ io ci ho, nõ dimeno nõ voglio ℔ mi si perdiate un'oncia di tempo, ne ℔ in
modo alcuno disagiate alcuna altra vra gliadunq; minima faccenda. Altrimẽte mi mi pro
testo ℔ io nõ mi mãderei piu nulla: ma se mi auanzera un poco di tempo, guarderõ di ve-
dere facciate, et meglio che vedete, ℔ in ogni modo fra ℔ vorrei mi sono stracco tra et ℔ io
aspetto come nostre dalla Zecca io stesso ℔ sto qui a finirla et ridurla al netto: per lo ben
di farla, ℔ vrang ℔ gl^a materia mi c^ha di mẽo, ℔ ben so ũ certo gẽte nel ca-
et comegia mi dicti, mi torna meglio fare ℔ parte questa mia impresa, ℔ continuata
℔ diversi respetti ℔ nõ gli replico

Questa parte di battere monete è ℔ la cosa mia molto necessaria, et se nõ m'ingannano, mi
pare rappresentano, tre o 4 capi da nõ piccola considerazione, all'honore et ℔ la cosa
nõ dico tanto ℔ gẽte, ℔ battere da se, et che per tirare: ℔ fare fatto con un buon fondo
l'oro: Ma particulari, come ℔ egli habbia mutato il corso dell'oro Arrivo di piu poco et ha
stato acquisto da gli altri tutti: ℔ egli ha battuto per le Zecche di grandissima ingan
no già corso degli fiorini ℔ il nome suo, ha stato poco battuto ℔ pezzi et diversi
comune ℔ tutti fiorini ℔ diamanti altri ogni peggio ℔ ogni peggio cose come e stracche: et
vedrete ℔ fiorini si vacabo.

Non vidia noia se mi parrebbe di poco cõsiderato et significato alcuna cosa, ℔ e fatta in
pezzi come mi mostrano sopra altro Lamina della scrittura e rimessi ℔ et non mi sia
ritirato ci ho hauuto mille cõsiderazioni di cose: parrebbe ℔ ci vuol altro quod dicam
pochi: ma ℔ il levare e facile: peggio e ogni mãco ℔ poi varrei
L'agguaglia mi e un poco di fatica, andare ℔ hauendo poi levato e ci vuol braccio
carne, nõ so se risponde vorrei, et ℔ io ho volentieri fatta, questa mostra mi
una occhiata, et come mi pareva tutta la cosa —

Io nõ la posso finire sopra così, ℔ mi mãcano alcune notizie ℔ ho hauuto cosa gia
na m^go mestre vostro dispiacere certe altre materie
Non vo piu oltre dubito, ℔ vi annoierei molte considerazioni, ℔ e ogni materia se vedrete
altre prigionissime et ℔ ho in detto tantissime cose, et tutto ne cosi in
fine tutta mia

Ciè un altro discorsetto ℑ il nome di PRIORE mi trovai, mia scrittione vostro
pre- dignare: pare nõ si potessi lasciare. Questo discorso non fatto et posto da canto
si in leggendo poi ho visto fra le mani: si possono sempre migliorare. ℔ e una stiglio
Fui in Firenze: e V.S. era cavalcata à nõ so ℔ Lisbona ond ℔ la vidi
Voi vedrete la nota ℔ e in gr^a ℑ la vostra Visita
Quel foglio solo ℔ e qui discorso della monete è ũ gli quesito fatto ad alcuni amici
Se non hanete ℔ dirvi ℑ. Data V.S. a 8 di Ag^o 77
Rimando la vita mandatami ℔ nõ vi ho ve cosa ap^to di vostro
intendo —

Molto Mag.co Molto Ex.te S. mio

Mi piace il proposito di V. S. di volersi andare in sul Sodo, et dirizzo le bugie et ordirsole, è dolcezza: pure come dice il Savio Grechino nonnichilo pro veris accipiat. Vengli proporro alcuni scrupoli à me danno un po di noia, nò sapprendo come dire. l'ordine. Sta detta intorno a Siena, cioè si una famiglia potessi andare à suo a suo tempo stette una famiglia nel Gonfalone si volessi andassi nò ne si fussi stato tratto de 16 gonf. potessi mettersi al Sig.r alle finestre del Gonf. alle finestre di casa sua. Ricordomi essersi detto che nò si potessi mutar quest.o Gonf. senza i consigli ordinari et è già fatica duro. Circa i Gradi a entrare in S.ta ma gli fu fatto a sorte (et pharmel era pur a 4.: ma nò credo observarsi) et chi si trovò in uno si fussi scritto et si rimanessi a seguitare di fare consolatorio gli altri et una famiglia ha si abbattessi all'ora ad habitare in più d'una sua villa nota, et potessi nascondersi ne gli offizi, et dimodo si stessi una tal famiglia, ne sorte hanno più et parte, ne stato i divieti, Arrosso si potessino riparare à tutte. et gli seguitare quisto potessino. Vorrei bisognerebbe sapere, e pensare Vorrei tutti i Gradi nuovi nessi douessino essere nomi VALORI (et è Lapo stato fatto et gli vorrebbe

32

Dubbio alcuno è de uostri. Vanno p.ª 3 sesti; di ci potrebbe dubitare nō fuorno di m.ª sangue: et ho ueduto gl'inganar molti, et nominādosi ad ciascū le p.ne (come sapete) col nome di padre, et essendo i nomi communi molti si fanno d'una casa et nō hanno à far nulla l'uno do con esse hora poteuano chiar cerco di il ler padre Sancta-Sancto nome Valere ne p.ª qll erano fratelli: et cosi nē doi tutti per l'altri fin nō uolsi a noi oggi già cō fusione, Hor p.ª fino

Lapo Valori p.ª 6 di Borgo
Nicolo Valori p.ª 6 di S. Brancazio
Taldo Valori p.ª 6 di P.ta S. Piero

et
M.º Gio. Ruchellai 6 S. P. Scheraggio
Simone di Bernardo Ruchellai 6 di Borgo

Tutto dico a ceco v.s. ci pensi, et peterne poi risolue. Ecco di Guido
di uoi fanciulle Torrigiano, Orlando, per sorte
fra uoi; di uoi fanciulle ameter tutti
quelli di si truouano scritti cō q.º nome, Voi ci mettete Vno Orlando
Orlandi p.ª 6 di Duomo 1286. Vno Alb.º Orlandi 6 S. Branc. 1286
Vn marchio Orlandi 1299 et in somma tutti quelli di fanciulle Sancto
di padre si chiamato Orlando, p.ª così si scriuono allora (et p.ª
Io ho detto Disopra, et molti si fanno cō q.ª coperta d'una casa et nō sono
Come in quel delle porte, de Bucchi: si uedetti far di qui Grandi
Ceceri et Priori l'anno 1282, et sono già un secolo, et q.º
et p.ª altro nome e fiamo di Buiamonte et fu poi caualiere di cui
di M.ª Dale, et Reden. la Rosa cō tre bucchi. Dove q.º nro
Giouanni bucchi pallegna porte, come d'una famiglia come
i uoi fusse di Borgo et di Vieri et artefici ancj glorioso
ha q.º di ostentio et è meglio dichiararmi

Nó è da far poco capitale, di cosi prioriſta a Catari: ſe sono ce
uecchi, ſi ſi può fatti in tempo ſi ſe ritrouano più notitia ſi loggi
nó ſa, et nó ostate la uarietà de nomi capeuano come ſi fanno
le famiglie, il loggi, dirno ha particulari notitie, uanno solo
dietro à nomi - però uedete, ſi ſaluerno uno dipſi ſi ritrouari
le capelle di S. ſi ſi dicua sono nel choro et sotto le uolte
ma ſi nó ho, nó uene pigliate pena.

Non mi tenete bruno ſi ſo ciò dire, ſi sono cose ſer. alle ſi
nó è ſi altro, ſi ſia poca memoria mia, ſi ſi ho ſi nó gli
nó mene ricordi più ſi ne trattenemo, ecco ſi
ho mezzi appena detto questa nó ſi ſi ſi.

Di co ſi V. S. a 2 di Settembre 1576

di V. S. ſi ſi ſi

Al Molto Ecte et Molto Magco. Mr
Valori s. mio oss.mo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Molto Ex^te et Mag^co S. mio

Ho ricevuto et hermani miei scritti di poi che sono stato, stando di fermo a Pisa, poca fermezza di opinione di gli stranieri ch'è origine di Firenze, donde finalmente ne ha cavato il popolo, o più presto tempo: et sarebbe cosa pericolosa che ogni volta che io mi lasciassi persuadere a ogni poco di cervo stravolto gli dessi retta, et gli credessi tutte bugie, et gli dessi sanctità come scrive. Non voglio io potere leggere a pallamene in duro o leggere a mandare a cavar gli occhi sulla origine di Firenze da Fiesole dalle sua Fiesole di Roca vita. Et molte altre mie occupationi cercano, et di giuoco scali non mel ritruovo a proposito: et mi vado ricordando di stampata in una Fiorentina di Dini fatta anno 1476 per Bartolomeo Fonzio, una mia operetta, consilio: io potrei cavarla come io dico con di ritrovarla in tre dì è pure ancora facendo di impressa alle mani: et avendo potuto avere più tosto la opinione et trovandosi mystificata poi dal Giamb. et gli pur ci bruciava di ritrovarla io. Ma non è gli tolto il fine mio: quello sbattergli addosso di Desiderio et l'origine di Fiesole di dicono di Catone, di tutte con farina del mio autore: et mostrandola vanità loro come di un vero amico, scis quem dicam, in su gli fondamenti tutto il suo trattato della Vocale io è in piede et do di altro a mia fantasia, come non ogni opinione Etrusco di proprio furore: altro non si fanno che gli Etrusci di Fiesole capo loro pieno, e strana figura, da suoi discepoli. Non ne vo' io non si può mutar nulla di quello fanciullo di ognuno di dir sopra gli capo di Fiesola non fatto a proposito male, et non risponde se la cosa gli ha da venir poi, ed è di maggior levata, come è di Fiesole et di Roma di Firenza: et cominciando a tanto buon gli dessi tutto il terreno ma allargo come capirmi et farmi tarmi non poco la via alla parte più difficile. Questo dar principio da vecchio pare in prima faccia honorato et facile ma è una gran cosa et fatto debole di non si può dir più: io non so ma piacemi a quattro mille anni: et anche non giovano alle cose nove di un cervello non può perdiale tempo a rispondere et è male spesso. Io scrivo a piacere et spesso mi, in una copia fatta di me. Come forse tal volta di Serapica, ma ci mi arma. a rivederci presto

Arrivato di con V. S. vaglia a giovar non sbarrithe a fare sanza di male scritto

Di Ricordarmi di Voi (di dirne non ne cavo nulla) non mai o affatto et la mente materiale et le commerciale di mercato: ma non mi sia da cuor netto mi mena, et sono stato a questo di fatigato et non bisogno di corpo indebolito.

Gio. et Comp.

Al Molto Ex^te et molto Mag^co S. Co
mio Caro Mg Bacci 1-mo
Siena

Molto Ex^te et Molto Mag^co S. Comp.

Dello scrivere già un trattatello dell'origine di Firenze, il quale mi
allora et mene riscrissi assai buona parte di fare, avendo poi
ne ho cerco a questa Cartolaia ne ho saputo ritrovare, per non
con. et mappo mia, ne li ricapo più, et così agevolmente
si smarriscono. Ho ben scritto et composto dal detto, ne sono libero
della metà scritta, et dico minor delle 2a, et abbiamo il fine
dell'origine della magna Fiorentina Composto dal Gabellotti, et gli è
altra cosa et ho. Vorrei che costì cominciassi a cercare, se per
V. S. havessi, o sapessi alcuno amico et volessi pigliarsi
darmi un occhiata et due giorni: et se mi trovassi in
particulari, si può ritrarne la spesa: avisi et la sua volontà
per lanno, mi dolerò di occorrer di questa materia, e di ricevere
avviso et mi dia fastidio, et mi par vergogna cercare cose
così varie. et poco modo a pigliar mia dimestichezza per gli
scritti, essendo stato già i giorni addietro assai
occorrendo, per ad maggior gusto

Di V. S.

Arg. di Gen^o 78. suo fratello.

A V. S. per Firenze

Dino Bz

36 da Sig.re il S.r Lo Indirizzo donde Sanezzi.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

15

Molto Ex^te et Molto Mag^co S. mio

Jo voleva scrivi fare un mio Cdo, et dicea Domani e festa et l'altro
et my Baccio nō pora essere. & nō gli avanza già ā ria un poco di tempo
da gittar via, et tanto al più basta à leggere gli Cdi, & e il resto
di gl & nedeste pensieri giorni fa: ora e venne qui my Franc^o
Borciani & a è andata, et mi usa gl^o pensiero et pena
ricordatomene io subito, sicome ei sara marito già presso Ilar-
gl^a festa, mettevlo ad effetto. & bastera anch una mezza
giorn. et desidero & la veggiate, et gl^o tanto più di gl'altro già
gl'era fondato in barie gli ha apparenza di vero: et cosi stessi
& gli nō sono trovar mai memoria niuna circa do po Bug^o interbida ogni
cosa. et gli altra ingiuria appunto: sarebbe cosa & dividervi gli debi
et accettare & a fatti al tempo di Filla et splendida giurisdizione, sicome
ivi nō hanno accettato: et & i forestieri nō l'accettavano anch co
te io in fatti nō ne vo. s.ria V.S. vedra, my Sig^r nō mi stado
à dir nulla & quest V.S. dice & la incapacita & mi pareva haver in
modo & appunto pur detto gl burla, ma io dichiarero in modo & finite
ben bene, & no dire. & io so di grazia essendo fatto di cose della
natura, & io nō posso accōciare il cervello a cedere simile faccende
et & il mio stomaco nō le smaltisce ben & T. resta
ci rivedremo - & nō pensi stare troppo ch'a
Iddio ch V.S. Ag^o di Feb^o 78

S^r nr Comp^re

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

BIBLIOTECA CENTRALE NAZIONALE FIRENZE

Molto Ex.te et molto mag.co S. mio —

Con grandissimo rispetto sempre, dò certe noie à V.S. et pur bisogna
che qualche volta lo faccia, perch'io non trouo riscontro in
certe cose. Ma sopratt.o Sicurezza, quand'io scrissi quella polizza
lo feci contr'a voglia; et po' ch'io l'hebbi scritta fui a un pelo a
stracciarla, quasi pregando che V.S. c'hauesse hauer più briga
di quella che ne harei uolsuto. Et questo era, che l'animo
mi diceua, che Alberigo de Rosate, non douesse, o potesse
dire simil cosa. Et per dirui tt.o io ho scritto sopra questo
punto un certo che, et mi par in questo, esser diuentato un
mezzo Bugiardino. Questo era un Pittore, che marauiglio-
samente si compiaceua delle sue cose, il che per l'ordinario è
tt.o contrario in me, che non mi contento mai di cosa ch'io
fazza, ma ho hauuto fatto capo di quella opinione il Platina, com
per auuentura è debba essere, dove con tanti grauchi guas-
sarol, et non è detto questo per bolicos, et da lui pensa
hauesser preso i nostri Dottori, i quali in cose d'Istoria si
riferiscon uolentieri agli Storici. Ma non uolendo andar al
buio, et cader in quell'errore, doue io veggo spesso caduti
di quei ben innanzi allo Anacronismo, uolli uedere in che
tempo fiorissi Alberico, et truouo che fu ben 140 anni
innanzi al Platina, et udi troppo chiaro, che se egli ne
parlasse, la bisogna andaua tt.a a rouescio, perche il Platina
douea hauer preso da lui et così mi risolsi di uedere il
luogo, et darne questa briga a V.S. Non che quando pur
anche il dicesse, si uariasse in parte alcuna la uerità del fatto
o douessi io perciò mutarmi di parere ma per proceder per
tt.o fondatam.te che se bene non disaiuta dicendolo, aiuta in
un certo modo facendolo, come fa Bartolo. Et molto ringra-
tio V.S. del lume, che m'ha dato et tt.o consideremo adagio
et ella non ci perda più tempo, che troppo è stato questo. Et
Dio con lei. All'10. febbraio 1570 —

S.re et Cogn.o Vinc.o B.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Ill.te et Mag.co S.r Cav.re
S.r mio Patron S.mo Oss.mo

Molto Exte S. mio

Io nō so vedere nelle parole & cose mie più di gsto scrupolo & V.S. mi mette ma auviene forse & io so la intentione mia: & nō sa ca mi altro et nō è bene espressa nelle parole. Et se vi è, di suo errore, io [illegible] per & ga dare noia a Lei, io lo medesimo: et dico sicuramente, & io parlo sche sse improne, dove si vede talvolta mescolate sse cose nō vere come hone & vitio publicho & Cittadini di Roma & lo mettero p exempio et alcuno altro ap.o preso. & & nō douerrà poter far ombra nō alcuno & figli huomini videttor virtù Romane: et pigliano el peggio la cosa nihil expedit loqui come dice Quintiliano.

Della Cosa & Cavalieri nō ne parlo in subbio, et per dua, una notiā. ga V.S. & fauorir la professione mia videtto Cavalieri: & questa due sorti sole & grano mettersi in gl tempo. Ma essendo V.S. l'uno et l'altro nō vorrà perdere. Stor fuor di burla è giuron cavalieri. et dalor li no minano le compagnie, et nella Comp. di my Gesù Spirj era il Nero Cabi et altri; et in ogni loco; cosi Riccardo Petri q come il vero Fabio, & in gsta & Bordi. et così in tutte le sopradette ad altro sse nitezze magiori; & pei & io nō vaglio ne in sottilità, ne in eloquenza nō mandero mai nella fedelta q

Io so bene La cosa di Enico: et desidero V.S. gne dia come resto un occhiata. et dove so rattrattato lo scrupolo mio & e 6 et dizzo di ella misericordia libertas eccho tradotta & nō intendo, & nō so saputa mai q.a cosa innanzi o m Cocatto. Andro & io duro fatica a intender la sua lin Iddio V.S. Leg a 16. di Feb.o 1578

di V.S. S.re et Comp.

42

Al Molto Ill.re e Mag.co S. Andrea
il S.r mio oss.mo

Molto Ecte e Molto Mag.co S. mio

Dopo finito gra parte della gra fatica, sanio ligata a tenia di lo mi ritrouo
con una parte a parlare: et per dir ligata corali imprese no pur la fuarle, e
come chi ha mele in man, e fra la cera menar a suo gusto chi tragano
di Lucio, ritrouo le mie con le sue: da Lucio & dotta via no trouo
cosa difficile, ma a mie custacie, no sia po gra cosa, & saltia sotto
pur anch'io una mia, mi diffendo in certe cose, & a gli cui: comente & pure
ro cupidi est & le danno; ma no le danno que fa sia meritata
alma e, & sapendo quan importa, & il Cesar a suoi ora facia fuore
o mal conuito è una cosa, et audio alcuni negotiacij popolari parlar,
passi inanzi; ci accostiamo o anticipo la uerita alcune cose & ingegno e lacci
o aiutatori il negotio: ma no uorria, & intanto alcuno cauto, act.
gli interpretino & parlette di essi, pi ioppia la fatica al mio male & cap.
ma uoi sidrete parue nominio. respon. Il & io & studio
mi resta la uacua ei promia & pu amico: onde dim alla Cauta & nato mezo &
la parte & ida pu a la mia: et & soui mia: a gli ritrouo a la parte & gli la
Cauta Municipio, & none à gli: & sambre uero gra cio & potete fare in mezo
& potete riuscir credibile, et & la nobilta et grandezza & seruir cosi stette hetto
et dio nel mezo. Nella parte & sopra e bianco & dim & Mi
trouo sempre impresso nomine, et il mezo di Flora, & Dio Flora, pur della
detta Municipio: doue io uorria & fare mani a suoi & a, & tutto humano
indicio ma ei dessi amici, et letta gli sauij e uedranno il parer loro, &
prendo [illegible] gli fatto: ha mi mandero. Se in parte nasce & non
my tut. bon. & bramay dette Cose leggere & fare caso la fatica & gli mia
auuta lia et fara pregato di dire anche cose fuo
Del fatto & amico io ho trouato & fare mio & & mi pesta dir loro. Mauricio
pacienza. mi parue & potte nello alla uoi. Dio & N. Clara da fare &
Perdonatemi s'io mi son molesto. Di V. S. Sr. et Comp. S. V. B.

Nel principio del discorso vorrei che si allegasse o accennasse
a dotti che principio della Medea, biasimato, come troppo
poco adatto, ma non ne in nemo Plinio che mi pare in quadri.

Mi pare che egli insista troppo nel riprovar la favola di
Ercole fondatore, la quale da se mi pare poco ac-
cettata dagli intendenti, e non pare che meriti tale diligen-
te discussione.

Mi pare alquanto digressione troppo inculcare,
nel modo che dice il volgo digressione chiarezza

Al Molto Ill^re e Molto Mag^co Sig^re
Il Sig^r mio Padron Sempre
Sig^r mio Oss^mo

Molto Ex^te et Molto Mag^ci S.^ri Et Compari

Io credo di quando et di S. Benedetto di tutti i nomi posti da uoi mi sia potuto comprender, et s'io nel dubitassi d'altro sospetto, direi di' io credo bene, di la Badia sia la prima messa sotto questo nome, di alcuno degli altri, et la ragione di my mouere nisce sancto q^to di tolta sola di nominati nel riconosca altro auttore di l'istesso S. Benedetto sotto la cui regola fu instituita vicino a 600 anni fa. Gli altri sono sotto il Generale titolo di S. Benedetto Ma bene nuoua instituzione di S. Ber.^o - S. Girolamo Camaldolese et S. Romualdo &c. et a proposito quando si pigliassi questo sotto questo nome, si dee una certa reuerenza a Dio quale è degnissimo, et come si conuiene. Et non ostante V.S. S.^to Iustino di di S. Iustina, et nel riformo sotto nuouo nome, ma ebbe in animo et fece professione di ritornare alla pura et prima Istituzione di detto S. Benedetto et alla sua semplice Regola. Et dirà uoi, la carne dira: Carne io la credo così, et potrei mi ingannare, et nel ci pensassi più a dire i contrario, sua carne mi dotti ingannio, ma ogni nel ci sia et l'amor di Iuq^to nome sola uedere, così tengo. Di colori, uedere bi' cani, appiè Samea fra mano cosa di S. Mi[illegible] et stanza dubio, et trattone io boccata et ui sono meglio la prima cioè l'anno 1013 Monaci di S. Benedetto di

Cristo nero; ma mi era risoluto a lasciarlo, et hora mi è venuto voglia
di metterlo, et ne ho dua originali. Et nella sacrestia a mezzo
giorno; vi è S. Bened° et altri santi ma di sopra l'habito nero
et fu fatta in gl' p° tempi: et g cade una piacevole Da- in uno altare
sotto il Campanile, era nel muro a fresco. = Cristo deposto di croce
in Grifo alla moda; co alcuni santi intorno, et da un lato come è uno
in S. Benedetto, impiuto co habito nero. Li padri bianchi et ni uenner poi; nō
volendo gl' colori, mi dipinsono da pre ũ porcellino a fuoco et lo fecero
portare un S. Antonio. Bon sapete, et gl' l'altrodie essendo tutto gl' cāpanile
et cadendo i sassi et rumināndo il letto, a piouēdo: bagna, uenne giu pel
muro et portò uia gl' povero porcellino, et era a fresco et nō si vide
più ni rimase un po di grifo et una coscia co la coda et appresso
disotto la uesta rossa di S. Maria Madd°, et era dipinta di buon
fresco, et nō l'hanno potuta portar uia l'anguria: et gl' ho
fatto mettere. et molte cose in Lombardia pitture è assai, et di
più per et si dica panni Monachini, et anticamente poco poco
si usava il nero cominciando pe cittadini Matt° gl' nō curo
et uaglio, et nō potettero colorir d'altri colori, dicendo che appartenga
nella Regola Di-guardi uestir Colori, nō curiosi monachi, ma
lo pigliino quale lo dà il paese, o lo portino seco, et in grande ame
ricano fussi loro, che lo potessino cauare dalle pecore, et nō colorarlo
poi fresco et poi potessino andar nesso il Orine-et fusco et nero
Una cosa grandissima et d'utile, la facciam più volentieri et uegga
Ibraica et l'allegra. Et ho cacciato ũ pezzo et sono Aspettando
quando mi possino pagare, perchè nō posso fare loro ũ altra cosa
ragionare altro modo di la penna, con V. S.

Jo Sanca detto et ho ricevuto a 8 Maggio, et gionto a Bologna et visto co scritto co V. S. et gli ho resa la copia delle scritture et gli haverne fatto ricevuta gradirei sentirmi l'originali gli ogni suo rigetto. et resto da V. S. et

Jo mi pare ingravidato, et ciò sia per la mia Sanca et l'imputano la sorella, et l'anime sua quieto et mi riscaldano da pensieri Q et Cu di V. S. et la Corte Q da piano 24 di Lo 78

In V. S. Ill.ma Lo

Et Compar

D. Vinc.o B.

Molto Exte S.mio

Il Vaso puo esser (come V.S. dice) fatto in Sabina, et molte parti d'Italia già si lauorava di uasi eccellentemente. Ma à giudizio mio, uglie di questi intorno all'anno 1530 si trouarono uicini a Metaponto, La uerso Tarato Luogo propriamente detto Montescaglioso, in certi sepulcri, et furono tali et tali et tutte riempie l'Italia - et uene furo de grandi et piccoli, et di tante et si uarie fatteze et tutte bellissime per certo. Jone uidi allora assai et ne ho 5. o 6. pezzi et più di Sorci non me ne fuss stati tolti. et fui in sul luogo et uidi i sepulcri et erano come fatti non cauti sa Norci in un modo di Tufo, et uenivano le centinaia et non dirò migliaia. et fui di quelli che fa cauar La maniera è l'ordine. et cauar come ho detto, et ne uenne uerso Roma et gua assai: et molti ne uagliuono, come le medaglie et altre anticaglie: et mi ricordo di Cesare V. et mi ricordo uedere al Vescouo di Pandolfini da 30 o 40 pezzi et uenivano grandi assai bene, et e quelli io posso dire di quelli. Ad tutte cose uorrei scriuere sarebbe un tedere ma dominer, credo Ricordo la ricetta della zigna V

Mando il libro delle fanciulle di Orsino: il quale mi pare non poco, ma come di persona ecte, ui è più di male et non conuiene che ogni huomo non possa scriuere, ma di corta sorte essere ui ceruelli non bastano a cadere cosi agreuolmente Come è quello et fa nella cognitione di cafan due fanciulli [illegible] abate. et le parole di Cic. Cascas hieri an abalas? et è cosa ridicula: et non mi furon et due fanciulli Casca ch'è Cic. ricordando di Attico Abala et hauea morto Metio et diuer gentilmente, dimandogli io Cascha o pur Atale quale diceva. il nome e Casca. et il fatto merita et scharuino Abala. Dopo et uenne Sgricola ma non mi ricordo niente di lui, e V.S. ne sa più di me Però finisco et col foglio et gli bacio le mani a 23 di Or 78

Suo seruitore [illegible] di Vinc. Bo

48

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Ex.te et Molto Mag.co
S. Cavalier Valori S.re mio
Osserv.mo